



PROVINCIA  
DI VENEZIA



Assessorato alle  
Politiche Ambientali



Assessorato al  
Turismo

LE TERRE DI VENEZIA

# LA Riviera DEL Brenta

TRA VILLE, CANALI E BARENE



Provincia di Venezia



Carte  
stradali per  
cicloescursioni

1

# LA Terra E L'Acqua

Le caratteristiche del fiume, gli interventi dell'uomo



Il corso d'acqua attorno al quale si snoda la nostra passeggiata è il naviglio Brenta, o "**Brenta delle ville**", ideale prosecuzione nella terraferma del Canal Grande: un eccezionale "falso storico", ben diverso dal vero fiume Brenta che dalla Valsugana scorre impetuoso per il territorio veneto e si butta ora in mare presso Chioggia.

Ma anche nella zona a sud del naviglio esistono molte tracce storiche e ampi spazi verdi che si aprono tra la laguna e i corsi d'acqua.

*Chi giunge in queste terre per pedalare, scegliendo le strade giuste, e allontanandosi dalla Strada Statale 11, spina dorsale della zona, troverà spazi di relax, bellezza e cultura veramente unici.*

La nascita del Naviglio Brenta – la via praticabile da Padova a Venezia – fa parte di quei complessi interventi della Repubblica Veneziana sul sistema fluviale, al fine di evitare l'interramento della laguna e di garantire la salubrità delle aree, e anche al fine di gestire il territorio, conteso spesso con la vicina Padova.



Sulle rive si svolgeva la vita della popolazione, e le attività di produzione e di "servizio" per Venezia, e poi quelle di svago e villeggiatura.

Val la pena di ricordare brevemente la storia degli interventi su terra e acqua, anche per "leggere" il territorio attraversato con le nostre lente pedalate, e comprendere i nomi di località e siti (da Mira Taglio a Porto Menai).

Quello che qui corre è infatti un canale che riprende all'incirca il percorso di uno dei due rami del Brenta (l'antico *Medoacus*), che però trovò – in parte spontaneamente, in parte per opera dell'uomo – sbocco principale più a sud, verso Chioggia. Il collegamento tra i due rami fu però garantito da altre canalizzazioni, come il "**Taglio**" presso Mira ed altre che miravano a regolarizzarne la portata.

Se i primi utilizzatori di questa via d'acqua furono i padovani, che avevano così diretto accesso al mare, furono poi i veneziani a gestire il territorio (soprattutto quando le loro attenzioni cominciarono a rivolgersi verso la terraferma, dal 1500) e il suo assetto idrico. Le opere di sistemazione di questo naviglio sono quindi durate per secoli, dal XII al XVI e infine al XIX, quando il canale fu alimentato solo dal Piovego che vi incanala le acque del Brenta. Tra i nodi importanti, quello di Stra e quello di Mira, nei quali sono evidenti i "**Tagli**" (come quello del canale Novissimo verso sud e quello che proviene da Mirano) e le chiuse, o "**porte**", rimaste nella toponomastica. Allo stesso modo, Porto Menai prende il suo nome per esser stato collocato un tempo su un ramo oggi non riconoscibile del *Medoacus*, luogo di scambi e di commercio fluviale, poi sconvolto dal canale Novissimo.

La navigazione era effettuata sui **burchielli**, per i ceti più agiati, imbarcazioni cabinate tipiche per il trasporto passeggeri; usate erano anche le *felze*, gondole con la cabina, come una carrozza che correva sull'acqua. Per i ceti più umili, erano usate altre più modeste imbarcazioni, e anche le merci viaggiavano sul naviglio Brenta verso e da Venezia.

*Anche oggi è possibile, da turisti, ripercorrere queste via d'acqua con battelli che riprendono gli antichi nomi o con proprie barche.*



Per essere navigabile in maniera tranquilla, il corso d'acqua deve essere regolato nella sua pendenza: per esempio, evitando i dislivelli che potevano creare difficoltà alla imbarcazioni, causati essenzialmente dalla "intestadura" o "innesto" del fiume nella laguna. Per questo già dal 1400 si crearono dei congegni di sollevamento delle barche e delle conche e dei "vasi" (invasi) con il meccanismo delle **porte vinciane**, ideate appunto da Leonardo.

Pensare alla Riviera delle Ville non vuol dire, come si è detto, pensare solo ad ozi e villeggiatura in splendide dimore: il cicloturista può trovare molte altre tracce delle attività umane (irrigazione, lavoro, approvvigionamento idrico, trasporti) legate al naviglio e alle sue diramazioni.

Fra queste, la più nota è la **Seriola**, cioè l'antico acquedotto che portava acqua pulita a Venezia, perché di acqua dolce e potabile la Serenissima era carente. L'acqua potabile doveva correre in una canaletta (protetta da ogni possibilità di intorbidamento) che andava fino a Moranzani-Fusina e lì era imbarcata su una sorta di nave-cisterna. Sull'acqua quindi si costruiscono altri strumenti di lavoro, come i **mulini**: quelli di Dolo, numerosi e particolarmente importanti, sono rappresentati anche dal Canaletto. Se ne può vedere ancora uno (oggi a vapore) nell'Isola Bassa. Poco distante, in questa zona di Dolo che si affaccia sull'acqua, lontano dalle macchine ma in pieno centro, ci sono i resti di uno **squero**, cioè di un piccolo cantiere per le barche. Nell'area era per esempio facile imbattersi in lavanderie, che funzionavano per la Serenissima: e i panni puliti venivano trasportati poi a Venezia tramite barca, sempre sul canale. Fino a pochi decenni fa le lavandaie lavoravano ancora sul canale, per esempio in Riviera Bosco Piccolo tra Oriago e Malcontenta.

Infine, un altro tipo di architettura della pianura veneta e della fascia tra fiumi e laguna e che testimonia la lotta tra uomo e acque è quello delle **Idrovore**, cioè delle "macchine idrauliche" che aspirando l'acqua e re-incanalandola, permettono la bonifica delle zone, soprattutto quelle che dovevano essere risanate (soprattutto negli anni '20 e '30) e strappate all'acqua per essere coltivate. A Lova è possibile vedere la costruzione che contiene tali macchine.

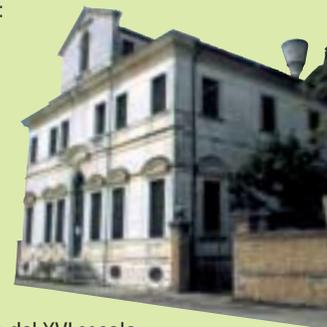


Porto Menai

## DA Vedere

Fare cicloescursionismo sulla Riviera vuol dire imbattersi in edifici storici, ville e giardini a ogni colpo di pedale: solo in questa zona esiste una concentrazione di dimore storiche così elevata, quasi tutte allineate lungo il corso d'acqua.

Le ville rappresentano un esempio unico di "**stile aperto**", cioè di edifici che non sono a scopi difensivi (come i molti castelli italiani) ma di ritrovo, svago, rappresentanza ed anche di produzione e controllo. Solo alcune tra le ville (spesso di proprietà privata) sono visitabili: ma già solo passeggiando in bicicletta è possibile entrare nello spirito della Riviera, e ricordare la vita e la villeggiatura dei nobili veneziani che qui si insediarono a partire dal XVI secolo.



### LO STILE VENEZIANO IN TERRAFERMA

Lo stile "aperto" veneziano - esemplificato da Palazzo Ducale - risale alla fine del XII secolo, quando i veneziani decisero di demolire i fortificati e i palazzi-fortezza cittadini ritenendo che la città fosse già difesa dal mare: e le forme aperte divennero simbolo di tranquillità e sicurezza politica ma anche di benessere economico e fervore culturale. Nei secoli successivi, e soprattutto da fine '500, con l'avanzata dai Turchi e la fine dell'espansione dei commerci, però, i veneziani come mossa di difesa aumentarono i loro possedimenti nella terraferma e si dedicarono sempre più intensamente allo sviluppo dell'agricoltura.

Fu da allora che nacquero le ville in terraferma, nate non solo come luogo di svago ma come luogo di coordinamento della produzione, come "corte" al centro dei possedimenti delle famiglie patrizie veneziane.

La villa diviene comunemente centro di aggregazione, di dimostrazione di potere e di cultura: e alle **barchesse** in cui si custodiscono i prodotti dei campi si affiancano le foresterie per gli ospiti; e giardini, portici e colonne diventano le scene su cui si vive e si recita una stagione felice, affacciandosi sempre sull'acqua che ricorda sempre l'elemento di venezianità e di insularità. La prima fase della costruzione di palazzi fu infatti quella (fine '400 - inizi '500) della "villa-fattoria", in cui l'aristocrazia e la ricca borghesia di Venezia iniziarono a bonificare i terreni e a costruire ville, legate essenzialmente alle attività agricole e alla raccolta dei prodotti.



Giardino di Villa Pisani

In seguito, la villa divenne simbolo di nobiltà, luogo di svago e rappresentanza, e appunto di "villeggiatura": stare in terraferma acquistava anche un valore sociale. Nella fase della "Villa Riposo" (Sei-Settecento) il corpo principale dell'edificio viene dedicato all'abitazione per la villeggiatura e l'attività agraria si svolge solo nelle ali. Infine, esse abbandonano la funzione di rusticali e diventano definitivamente foresterie per il soggiorno degli ospiti (i "foresti" per l'appunto), senza dei quali la villeggiatura non sarebbe stata divertimento; le attività agricole vengono svolte in edifici separati dal complesso principale.

Il Settecento in particolare fu un periodo di intensa edificazione e l'influsso del Barocco portò molti proprietari ad arricchire ed ampliare le proprie dimore di pesanti decorazioni e vaste foresterie per la musica e il gioco. I giardini diventano più ricchi e sontuosi con piante e laghetti, palcoscenici fantasiosi per spettacoli all'aperto (sul modello dell'Alhambra spagnola), legati spesso al corso del fiume.



Interni della barchessa Alessandri

Gran parte degli interni – e in qualche caso anche degli esterni - delle ville erano affrescati, per decorare e per accogliere e stupire gli ospiti che si recavano per feste e per giochi d'azzardo. Tra le scene rappresentate più di frequente ci sono le scene storiche e mitologiche, secondo i dettami del classicismo.

*Oggi alcune ville sono pubbliche ed aperte ai visitatori, ma la maggior parte sono private e visibili solo in determinate occasioni accordandosi con il proprietario o le Associazioni.*

## LE Ville Visitabili

Descriviamo qui ora in dettaglio alcune delle ville principali o più caratteristiche, partendo da quelle – di tipo assai diverso – che costituiscono i due limiti quasi della Riviera delle Ville: villa Pisani e la Malcontenta. Parte delle ville si trovano sul lato sinistro del canale, cioè affacciate sulla Strada Statale, mentre altre si trovano affacciate sull'altro lato, nelle vie meno trafficate.

### VILLA Pisani A STRA – MUSEO NAZIONALE

È una vera e propria reggia che celebrò l'elezione a doge della Serenissima di Alvise Pisani, che voleva ricreare una piccola Versailles. Forse la meno veneta tra tutte le ville del Brenta, ebbe ruolo che fin da subito non si legò alle funzioni agricola/ricreativa ma piuttosto ad una esigenza di rappresentatività istituzionale. Ciò è dimostrato dalle sue grandi dimensioni e dall'impianto architettonico piuttosto austero progettato dal celebre **Frigimelica**. Ma anche qui si intrattenevano i potenti e nobili amici e da qui, nello stesso tempo, controllavano i loro traffici fluviali.

Il "giardino delle meraviglie", ideale palcoscenico di feste e ritrovi, conteneva oltre al lago, anche il labirinto con al centro la statua di Minerva, raggiunta la quale si poteva dire di aver raggiunto la saggezza.

Anche gli affreschi degli interni hanno anche qui lo scopo di magnificare l'onore e la potenza dei Pisani, attraverso l'opera del **Tiepolo**. Agli inizi '800 i Pisani, in difficoltà economiche, dovettero vendere la villa a Napoleone.

La villa mantenne il suo prestigio anche dopo la caduta di Venezia, quando divenne proprietà delle autorità austriache del Regno Lombardo-Veneto e successivamente dei Savoia.

L'ampio complesso è visitabile - eccetto il lunedì - dalle 9 alle 16 nel periodo invernale e dalle 9 alle 19 da aprile a ottobre. Visite guidate nei fine settimana. *tel. 049 502074.*



Villa Pisani

## VILLA FOSCARI LA MALCONTENTA

Sempre affacciata alla riva destra del Naviglio, ultima "perla" prima della zona industriale di Marghera, c'è Villa Foscari La Malcontenta, che dà nome al paese in cui si trova. La leggenda raccontava che nella villa fosse stata relegata una Foscari a causa delle sue infedeltà coniugali; in realtà il nome deriva dalla scontentezza degli abitanti per una deviazione del fiume. L'edificio – tra i più antichi e a pianta quadrata – fu costruito nella seconda metà del '500 da Palladio per Alvise e Nicolò Foscari su un'ansa del canale, attorniato dal giardino, con armonia tra architettura e paesaggio.

Ha i caratteri della "villa-riposo", costruita come pied-à terre per i signori veneziani: l'elemento più importante è la presenza delle colonne del tempio antico sulla facciata, elemento che qui **Palladio** usò per la prima volta e spesso riapplicò nella cosiddetta villa-tempio.

Il piano nobile è decorato a fresco da Zelotti con molteplici figure fastose: divinità, giganti, putti, fiori e dipinti scultorei.

È di proprietà privata (ancora della nobile famiglia Foscari) e visitabile nei seguenti orari: martedì e sabato dalle 9.00 alle 12.00 da maggio ad ottobre compreso; tutti gli altri giorni, escluso il lunedì, ingresso solo su prenotazione. Tel. 041 5470012

## VILLA WIDMANN

La settecentesca Villa Widmann (che nei cognomi Foscari Sheriman Rezzonico ricorda la serie di famiglie che la possedettero), si affaccia sulla Statale a Mira porte. Diodato Sheriman, discendente da una famiglia di ricchi mercanti persiani, utilizzò la dimora come luogo di gestione agricola, creando strutture per le attività dei campi, la barchessa e la cappella per le funzioni. I Widmann, nella seconda metà del '700, ammodernarono la casa padronale trasformandola, come da copione, da villa-tenuta a villa-ristoro seguendo nel decoro il gusto rococò francese del tempo, rendendola scenario fastoso di feste e ricevimenti, come dimostra la sala da ballo affrescata e il ricco giardino con laghetto, oratorio, ghiacciaia.

La barchessa divenne alloggio per gli ospiti, e si ricorda che qui soggiornarono illustri personaggi dal **Goldoni** a **D'Annunzio** ad alcuni papi. Aperta da novembre a marzo solo nel fine settimana, ad ottobre ed aprile dalle 10 alle 17 e da maggio a settembre dalle 10 alle 18, tutti i giorni eccetto il lunedì. È anche sede di spettacoli ed eventi ed è punto informazioni dell'APT di Venezia.

Tel 041 424973.

## BARCHESSA VALMARANA A MIRA

Il complesso della Valmarana, dal nome della famiglia veneziana che la eresse nel '600 e dove per tutto il '700 organizzò le sue feste e i suoi ritiri, comprende oggi infatti due grandiose barchesse che, contrariamente al solito, non recingevano il cortile davanti alla villa bensì dietro la villa e si aprivano con portici verso il naviglio. Tra di esse aveva posto, fino agli inizi del '900, un grandioso palazzo.

Ma la tassa sui beni di lusso costrinse i proprietari, allora di famiglia contadina, a mantenere solo i due edifici laterali "utili": ed uno delle barchesse divenne casa colonica e poi osteria. Restano comunque evidenti nell'altra foresteria il monumentale impatto architettonico e le rappresentazioni pittoriche che, insieme agli elementi decorativi applicati alle pareti (scudi, lance ed altri simboli d'armi) volevano ricordare agli ospiti l'impegno della famiglia Valmarana nella lotta in difesa della Repubblica veneziana.

Qui accanto sorgono ancora le unità abitative dei lavoratori, come i "casini **Valmarana**", quasi delle case a schiera, più basse, oggi recuperate come abitazioni normali. È visitabile dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00 da marzo a novembre sempre tranne lunedì. Su appuntamento altre aperture. Tel 041 4266387



Barchessa Valmarana

## VILLA E BARCHESSA ALESSANDRI A MIRA

Attorniate da statue e decorazioni interne, fu costruita a fine '500 secondo gli schemi architettonici tipici, e con Cesare Alessandri tra fine '600 e inizi '700 venne arricchita con la foresteria, dove ci si svagava con musiche, rappresentazioni e gioco d'azzardo. Si tratta di un edificio a "L" il cui lato breve conserva ancora le tracce dell'epoca e nelle sale del piano nobile una serie di importanti affreschi del Pellegrini, il pittore che rese celebre nelle corti di tutta Europa l'arte veneta delle pennellate rapide e dei colori chiari e luminosi, ispirandosi al **Veronese**. Sono le tipiche immagini di metamorfosi mitologiche e di episodi classici che anticipano il linguaggio pittorico settecentesco e del Tiepolo.

La pittura infatti, anche se meno evidente della architettura, è fondamentale per la "civiltà delle ville": si tratta spesso di soggetti mitologici ed allegorici, ripresi dalle Metamorfosi di Ovidio o dalla storia antica. Rappresentano elementi di feste, ma anche il richiamo alla nobiltà a cui i Veneziani aspiravano. È visitabile dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30 da marzo a novembre sempre tranne il lunedì. Su appuntamento altre aperture. Tel 041 415729

## VILLA BON A MIRA

Ben conservata e visitabile tramite *Ville Aperte* è caratteristica perché la sua facciata è perpendicolare e non parallela al fiume. Affreschi sulle quattro stagioni rallegrano alcune pareti interne.

## VILLA NANI MOCENIGO A DOLO

Di impianto settecentesco (su una precedente casa del '500), ma ristrutturata nell'Ottocento, presenta affreschi esterni sul lato Sud e un ben conservato pavimento alla veneziana. Vi si trattene più volte la "divina" Eleonora Duse, che tra le ville si incontrava anche con il vate **D'Annunzio**; è oggi visitabile solo su prenotazione. Tel 041 5608139

## VILLA GRADENIGO A ORIAGO

La Gradenigo si presenta con forme quadrate come quella dei palazzi cinquecenteschi del centro di Venezia. Il balconcino centrale nel piano nobile indica ancora la localizzazione del salone. Essendo stata utilizzata per abitazione privata, nello scorso secolo ne furono cancellati gli affreschi. Visitabile per gruppi su prenotazione. Tel 041 429631

## VILLA ALLEGRI A ORIAGO

Nata come Casino dominicale a pianta veneziana, dedicata ai giochi e agli intrattenimenti della famiglia, dispone di un giardino che continua la prospettiva dall'ingresso. Si ricorda perché durante l'assedio di Venezia nel 1848 ospitò il generale **Radetzky**, ma furono tanti altri gli ospiti illustri che vi soggiornarono. È oggi visitabile nei festivi tramite *Ville Aperte*.

*Villa Foscarini Rossi*



## VILLA FOSCARINI ROSSI

In centro a Stra (via Doge Pisani 1) è visitabile Villa Foscarini Rossi, al cui interno è ospitato anche il **Museo dalla Calzatura d'autore** aperto tutto l'anno; nella barchessa c'è un salone affrescato. Visitabile con *Ville Aperte* e disponibile per eventi. Tel 049 9800335 - 049 9801091

Molte altre sarebbero le ville da citare:

A Dolo, sulla riva destra, **Villa Badoer Fattoretto**, immersa in un giardino, oltre alla visita degli interni (con *Ville Aperte*) offre una collezione di strumenti della tradizione contadina e degli antichi mestieri.

- **Villa Colombara** a Oriago, risalente al XV secolo, ha una torre di avvistamento, per controllare i passaggi sull'acqua;
- **Villa Ferretti Angeli** è nota perché circondata da un parco aperto al pubblico e luogo ideale per il riposo del ciclista. Sosta all'ombra anche a Mira, nel giardino pubblico di fianco a **Villa dei Leoni** così chiamata per la presenza di due leoni in pietra che ornano la scalinata.
- **Villa Tito** a Dolo e **Villa Benzi** a S. Pietro di Stra hanno parco e interni visitabili con *Ville Aperte*.
- **Villa Brusoni Scaella**, con un complesso di edifici del 1600 e del 1700, combinati in maniera prospettica e con facciata barocca verso il fiume, ha un parco ricercato e pittoresco, progettato dall'architetto del "giardino romantico", Antonio Jappelli.

Il Giardino infatti è uno degli elementi costitutivi del panorama delle ville, ed è sempre ricco di elementi teatrali e di costruzioni utili per la vita o per lo svago: oltre alle piante rare, troviamo il laghetto, la cascata, la ghiacciaia, la pescheria, e ovviamente scuderie e barchesse.

Anche più a sud, a Vigonovo e Campagnalupia, si trovano ampie testimonianze delle residenze di campagna dei veneziani.

Citiamo tra le altre Palazzo Sagredo di Vigonovo, le ville di Camponogara, le case rurali, le corti dominicali e le parrocchiali di Campagna Lupia, Campolongo e Fossò.



*Villa Sagredo*

# ALTRE Curiosità...

## I forti, le chiese, l'acqua e l'archeologia

Se i secoli dal 1500 al 1700 sembrano caratterizzare quest'area, non dobbiamo dimenticare che queste terre erano abitate fin dalla preistoria (si veda per esempio l'importante sito di Altino, Veneto e Romano).

I resti però non sono sulla direttrice principale del Naviglio, (che non esisteva!) ma più a sud, in particolare nella zona di Campagnalupia: a testimoniare il legame con l'acqua di tutti coloro che vi abitano, sta il ritrovamento di una canoa neolitica.

Altri reperti (bronzetti, ecc.) sono esposti nel piccolo Museo archeologico (collocato nella Chiesa di S. Maria) di Lugo.

È visitabile tutte le mattine, eccetto il lunedì.

Tel 041 460932



Chiesa di Santa M. di Lugo

## I FORTI

La storia di Venezia, come quella di tutte le potenze, è anche una storia di guerre: e se le acque costituiscono un sistema difensivo, dovevano esserci anche delle fortificazioni terrestri. Tracce di questo sistema difensivo terrestre è l'insieme del cosiddetto **Campo trincerato di Mestre**, composto da una serie di forti risalenti a varie epoche, e creati e utilizzati da Veneziani, Austriaci e Francesi contro diversi nemici. I forti sono generalmente ormai stati dismessi dalle Istituzioni militari, e in molti casi le strutture e le aree

verdi che le circondano sono visitabili e sono diventati centri di attività culturali, sociali e ricreative.

Nella zona della Riviera del Brenta possiamo trovare:

- **Forte Poerio**, a Oriago (aperto solo per particolari eventi)
- **Forte Tron** (tra Oriago e Marghera)

Grazie alla lussureggiante vegetazione fatta crescere a scopi mimetici quando venne trasformato in deposito, il forte è oasi di protezione faunistica della Provincia di Venezia e sede di laboratori didattici e ambientali.

A poca distanza c'è il **Forte Gazzera** in cui oltre all'area delle antiche mura, recentemente aperta al pubblico, è possibile visitare il "*Museo delle attività umane tradizionali dell'entroterra veneziano*" ospitato all'interno del forte. Per visite (solitamente la prima domenica di ogni mese) e informazioni rivolgersi al Coordinamento per il recupero del Campo Trincerato di Mestre, tel. 041 5387751 o alla coop. Limosa, tel 041 932003.

## LE CHIESE

Se non è nota prevalentemente per i suoi luoghi sacri, la Riviera del Brenta presenta però una serie di testimonianze di luoghi di preghiera e di culto e di "ritiro" e potere ecclesiastico.

Nell'area si svilupparono infatti anche dei monasteri, di cui a volte si è mantenuta traccia. Questi insediamenti avevano anche carattere di dominio sul territorio: in particolare, val la pena di ricordare il Monastero Benedettino di S. Ilario, fondato all'inizio del secolo IX dove oggi si trova la campagna di Dogaletto, attorno al quale si svilupparono le attività e si costituì una sorta di "stato abbaziale", tra Padova e Venezia, dove anche i Dogi si facevano seppellire.

Una testimonianza dell'attività dei monaci ilariani sta nella Chiesa di Gambarare, che conserva – al di là delle rimaneggiature – tracce dello stile romanico, in particolare nel campanile, che conserva alcune lapidi e un fregio bizantino.



Chiesa di Borbiago

Tra le chiese oggi visitabili, sicuramente quella che spicca come luogo di culto è il *Santuario di Borbiago*, frazione di Mira, dedicato alla Madonna che, secondo la leggenda, apparve un giorno del 1101 a una contadina. La canonica cinquecentesca e la piazza circostante sono molto gradevoli, e il paese, con pista ciclabile, vale una sosta.

Tra le chiese più significative, ricordiamo il *Duomo di S. Rocco* a Dolo, con il campanile che riprende quello di S. Marco, risalente all'inizio del 1800 e ornato di statue esterne.

La *Chiesa di S. Maria Maddalena* (con campanile tardogotico) e quella di *S. Pietro ad Oriago*, la prima sulla riva sinistra, la seconda sulla destra del naviglio: le parrocchie sanciscono la divisione del paese nelle due parti. Accanto alla chiesa di *S. Maria Maddalena*, si nota *Palazzo Moro*, della famiglia veneziana che ebbe competenza anche sulla chiesa.

A Mira, la chiesa si trova sulla riva sinistra: fu innalzata sui resti della precedente alla fine del XV secolo.

A Fiesso la *Chiesa della Trinità* attuale risale al 1700, ma era già menzionata in documenti del 1100, da cui risulta che vi fosse annesso anche un monastero. Antica anche la *Chiesa di S. Martino* a Pianiga, con importante pala all'altar maggiore.

Interessante anche la *Chiesa Arcipretale* di Scaltenigo, quella di Sambruson e quella di Vigonovo, con affreschi del Tiepolo.

## TRA ACQUE E TERRE

Se la Riviera è per essenza zona di equilibrio tra terra e acqua, in alcuni punti, quelli più verso il mare, diventa più forte il mescolarsi degli elementi: e le ville e i giardini lasciano spazio a laguna, barene e valli da pesca, luoghi in cui la vita dell'uomo è stata particolarmente dura. Le **barene** sono il luogo dove la terra e l'acqua si contendono gli spazi; è la zona dei casoni, costruzioni di pescatori con tetto di paglia, e delle cavane, dove vengono custodite le barche.

Le valli da pesca – tipiche di quest'area, fino al delta del Po - sono quelle aree lagunari con acque poco profonde, in cui viene effettuata l'acquacoltura, cioè una tipica forma di allevamento ittico. Gli specchi d'acqua, infatti, vengono arginati e "recintati" con graticci che permettono al novellame, cioè ai piccoli pesci, di entrare nella valle (con maree e migrazioni) e di crescerci rapidamente. Quando, giunti a maturità sessuale, tentano di dirigersi verso il mare, vengono bloccati dai graticci e facilmente pescati. A Valle Averte e a Giare è possibile vedere queste aree.



La Riserva Naturale e Oasi WWF di **Valle Averte**, in particolare, è una zona umida di importanza internazionale, dove viene protetto l'ambiente tipico della laguna e della valli da pesca, e in cui si può fare un itinerario naturalistico, svolgere attività di birdwatching e conoscere le attività tipiche delle valli da pesca.

È possibile effettuare visite guidate, partendo dal Centro Visite di Ca' Tiepolo. L'oasi si raggiunge dalla strada Statale Romea, all'altezza di Lugo di Campagnalupia. Per informazioni e prenotazioni. Tel 041 5185068.

Altra zona protetta è, poco oltre, **valle Figheri**; più a sud, tramite navigazione, è possibile vedere il casone più unico del Veneto, quello di Valle Zappa, una sorta di miraggio sull'acqua, con architetture nordiche. In tutta l'area è forte l'impronta agricola e notevole è la possibilità di pedalare per ampie distese verdi, coltivate o meno.



## COSA FARE, COSA COMPRARE E COSA MANGIARE

La riviera del Brenta non è solo un luogo ameno, ma è anche un luogo di produzione. Tra le attività principali la chimica, come nella vicina Marghera, con la specializzazione di detergenti, e l'industria della calzatura di qualità (*Fiesso d'Artico è definito centro internazionale o zona tipica delle calzature*), che costituisce un vero e proprio distretto. Numerosi perciò sono gli spacci di calzature anche aperti al pubblico.

Altra attività è quella agricola e della floricoltura: dalle serre di Oriago, presso cui è possibile comprare fiori e piante, alle coltivazioni di asparagi di Giare. Tra le attività tipiche, anche del tempo libero, c'è la pesca: e il passaggio e il soggiorno in Riviera non può mancare di un assaggio di specialità di pesce nei molti ristoranti della zona, che offrono dai risotti alle seppie, ai molluschi e crostacei tipici della zona: le **schie** (piccoli gamberetti), le **moeche** (granchi senza guscio), i vari tipi di vongole, ecc. In alternativa, tra i piatti tipici, si trovano le carni di cavallo, e numerose verdure locali, dagli asparagi alle "castradure" (piccoli carciofi degli orti veneziani).

Manifestazioni da ricordare sono la **Venice Marathon**, la **Regata di Riviera Fiorita**, i vari mercatini dell'antiquariato, del biologico, eventi teatrali e musicali.



**achab**  
group.

*Benetton Editrice*



-  **basso traffico - adatta al ciclista**  
road frequented by light traffic - suitable for cyclist  
verkehrsarme Wegstrecke - geeignet für den Radfahrer
-  **medio traffico - percorrere con prudenza**  
road frequented by medium traffic - care should be taken  
Wegstrecke mittleren Verkehrs - mit Vorsicht zu befahren
-  **alto traffico - sconsigliata al ciclista**  
road frequented by heavy traffic - not suitable for cyclist  
Stark befahrene Wegstrecke - für Radfahrer unempfohlen
-  **strada sterrata, argine**  
dirt road, embankment • schmutzige Strecke, dam
-  **pista ciclabile**  
cycle path • fahrradweg
-  **Villa o parco visitabili**  
visible villas or garden • besuchbare Villen oder Garten
-  **Villa non visitabile**  
villas that cannot be visited • unbesuchbare Villen

